

*Premessa sull'importanza
della REALTÀ VIRTUALE
in medicina e sul futuro
della
MEDICINA BIOLOGICA*

La malattia è una disarmonia che apporta limitazione funzionale, dolore fisico, dolore psichico. Le conseguenze sono:

- Accentramento su se stessi con sganciamento dalla rete globale (sentirsi ed essere meno parte del tutto).
- Accorciamento della prospettiva di vita fino alla morte.
- Blocco del processo di sviluppo individuale.

La malattia è però anche una crisi da

cui si può emergere con:

- Maggiore coscienza di essere parte della rete globale.
- Allungamento della prospettiva di vita
- Riattivazione del processo di sviluppo individuale

Il tramite tra questi processi è la guarigione o la paliazione.

Cioè un processo che, rimuovendo in tutto o in parte le cause e compensando la disarmonia, riduce il dolore fisico, il dolore psichico e la limitazione funzionale.

La nuova armonizzazione, il nuovo equilibrio, permette la rielaborazione della fase di malattia da cui consegue un diverso rapporto con il tutto, con noi stessi, gli altri, l'ambiente. Ne può derivare maturazione immunitaria, eliminazione di scorie tossiche, mutamento di priorità psichiche, maggiore empatia.

Tuttavia spesso la malattia con quello che ci vuole dire e quel che vuole ottenere non ha risultato evolutivo ma solo involutivo.

Il dolore fisico e psichico si allevia ma non scompare.

La limitazione funzionale è ridotta ma non scompare.

Spesso si genera vicariazione regressiva: altri apparati si caricano della disfunzione per distribuire un carico stressogeno che un apparato, da solo, non potrebbe sopportare.

Passata la fase acuta si ha residuo di dolore fisico, psichico e limitazione funzionale.

La presunzione del terapeuta, di potere influenzare tutto ciò, si basa sull'ignorato principio che la rete globale degli individui è concausa della malattia individuale perché influenza la relazione che l'individuo ha con gli altri individui e con l'ambiente, che tutti noi contribuiamo a generare tale e quale è.

Il terapeuta, facendosi carico di queste realtà, è il tramite mediante cui la

rete globale degli individui (società degli uomini) tenta di reintegrare nella struttura sociale l'unità malata (disfunzionante).

Spesso accade che l'assolutizzazione dell'azione terapeutica come evento prodotto da una casta sacerdotale in possesso della verità e del potere di operare miracoli di guarigione (scientifici, tecnologici, chimici miracoli di guarigione) ha l'obiettivo di trasformare la malattia in colpa individuale e l'azione terapeutica in acquisto di magia di guarigione.

Il malato è colpevole, o comunque responsabile, di essersi ammalato e deve espiare nel dolore fisico, psichico, funzionale, pagando per guarire.

L'errore non sta nel pagare (qualunque transazione di servizi o cose, se ha valore, ha un corrispettivo in denaro), l'errore sta nell'accettare (medico e malato) di essere parte di un gioco che non porterà mai a più salute, ma a più vita (prospettiva di vita) in cambio di meno salute.

In altre parole la priorità va allo sviluppo del prodotto interno lordo (alla quantità delle transazioni in denaro). Lo sviluppo ha un costo sociale ed individuale in termini di salute.

L'azione terapeutica ha il compito di compensare le disfunzioni senza incidere sul modello di sviluppo.

L'esempio più calzante che mi viene in mente è il medico (ed il sacerdote)